

Comune: Vincenzo Cotugno senza più maggioranza dopo lo 'strappo' nella Cdl Consiglio, Forza Italia sotto accusa

L'abbandono dei lavori consiliari da parte degli Azzurri ha provocato pesanti reazioni

Le vicissitudini che hanno qualificato la seduta consiliare dell'altra sera, continuano ad occupare la scena del dibattito politico-amministrativo venafrano. Diverse le reazioni all'atteggiamento assunto da quattro dei cinque consiglieri in quota a Forza Italia che, di fronte all'impossibilità (mancanza di numeri) di poter eleggere un rappresentante del proprio partito in seno alla Comunità Montana, hanno abbandonato l'aula poco prima delle operazioni di voto. L'assise ha potuto portare a termine i lavori, ne va dato atto, solo per il senso di responsabilità mostrato dai componenti della minoranza che hanno inteso assicurare fino all'ultimo la presenza. Per loro sarebbe stato cosa semplice prendere spunto dai forzisti e alzarsi dai banchi consiliari. Tuttavia, così non è stato.

Ad un solo giorno di distanza, però, una parte dell'opposizione, quella facente capo al gruppo "Città Nuova", chiede al sindaco Cotugno di rassegnare le dimissioni, accusandolo di non avere più il controllo della maggioranza.

Al di là di quelle che saranno

le conseguenze dell'avvenimento, il gesto dei consiglieri di Forza Italia, eccezion fatta per l'assessore Oliva, non è stato molto gradito dall'opinione pubblica.

Lasciare il Consiglio al suo destino e consentire alle minoranze un ruolo determinante, certamente non rappresenta un buon esempio di affidabilità amministrativa. A ciò si aggiungano le aggravanti del caso, poiché gli attori dell'iniziativa sono tre assessori, di cui uno vice sindaco, e il capogruppo della maggioranza.

Appare dunque legittima l'istanza articolata dai consiglieri Sorbo, Martino e Pesino.

"Il sindaco Vincenzo Cotugno non ha più la maggioranza. Ieri sera (29 dicembre - ndr) in Consiglio comunale c'è stata la clamorosa spaccatura che pone fine al "sogno", soltanto virtuale, della "Città ideale" che il sindaco Cotugno e la sua lista avevano promesso ai cittadini venafrani. La crisi politica dell'Amministrazione è stata sancita dall'abbandono dell'aula, al momento della votazione per l'elezione dei rappresentanti della maggioranza nel Consiglio della Comunità Montana "Volturno", di

quattro assessori, tra cui il vice-sindaco Nicandro Cotugno, e del capogruppo della maggioranza, Angelo Petrecca. Si tratta di un chiaro atto di sfiducia nei confronti del primo cittadino. Soltanto la presenza in aula di tutta l'opposizione, che avrebbe potuto abbandonare i lavori facendo cadere il numero legale, ha consentito ai consiglieri di maggioranza rimasti in aula di votare i due rappresentanti alla Comunità Montana".

Secondo "Città Nuova", la situazione sarebbe l'immediata ripercussione delle diatribe in corso in ambito regionale all'interno della coalizione di governo.

"Le contraddizioni congenite di questa Amministrazione sono esplose anche per effetto della lotta in atto tra i vari partiti della Casa delle Libertà a livello regionale. Non è escluso che, rispondendo agli ordini dei loro capipartito, alla fine le varie anime del centrodestra venafrano possano tornare a stare insieme, ma è chiaro a tutti che il progetto politico sbandierato dal sindaco Cotugno da ieri sera non esiste più e che in queste condizioni non sarà possibile nessun governo serio ed efficace

della Città di Venafro".

Inequivocabile la richiesta di dimissioni espressa all'indirizzo di Vincenzo Cotugno: "Città Nuova chiede al primo cittadino di prendere atto di quanto accaduto e di rassegnare le dimissioni immediatamente per consentire ai venafrani di tornare alle urne e di poter scegliere al più presto un governo stabile che la-

vori ad un progetto politico serio in modo unitario e convinto. Venafrano e i venafrani non possono permettersi di avere un'Amministrazione che, al posto di risolvere i tanti e gravi problemi che attanagliano la città, passa il tempo a litigare per la spartizione di poltrone o per la difesa di interessi particolari".

Red.Pol.

Ma anche Valvona finisce sotto tiro

A rivolgersi al sindaco per quanto accaduto durante la riunione del Consiglio dell'altra sera, non è solo parte dell'opposizione ma anche alcuni componenti della maggioranza. Tra coloro che sembrano non aver gradito l'atteggiamento dei colleghi forzisti, i giovani uddicini Fabio Ottaviano e Massimiliano Di Vito, chiedono a Vincenzo Cotugno di assumere urgenti provvedimenti, non solo nei confronti dei dissidenti di Forza Italia, ma anche dell'unico esponente di Alleanza Nazionale, Antonio Valvona.

«Probabilmente - spiegano Di Vito e Ottaviano - il gesto di Valvona è passato inosservato poiché adeguatamente mascherato dallo sconcerto generato dall'assenza degli esponenti di Forza Italia. In realtà, anche Valvona aveva abbandonato l'aula insieme a Sergio e Angelo Petrecca, Giacomo Zullo e Nicandro Cotugno. Quando poi si è accorto che l'opposizione, compatta, continuava a sostenere il numero legale per la prosecuzione dei lavori, è tornato tra i banchi consiliari poiché certo che la sua assenza non avrebbe determinato un alcunché. Personalmente - è il solo Ottaviano a parlare - sento il dovere, in quanto neo eletto in seno al Consiglio della Comunità Montana, di esprimere la mia gratitudine per il senso di responsabilità dimostrato, a tutti i componenti della minoranza e all'assessore Oliva, unico tra i forzisti a restare in aula. Respingiamo con forza - continuano i due

centristi - la politica autoritaria e monarchica a cui sovente ricorrono gli esponenti di Forza Italia. Ultime, solo in ordine cronologico e non d'importanza, le delibere regionali inerenti la nomina del manager della Asl unica e le autorizzazioni concesse al Consorzio Industriale di Pozzilli per l'esercizio di una discarica di rifiuti pericolosi. Questi metodi non appartengono alla democrazia. Abbandonare l'aula nel tentativo di ostruire i lavori della sovrana istituzione del governo cittadino, è un gesto che depone male e di cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Si tratta di una mancanza di rispetto imperdonabile, non solo nei confronti del sindaco e dei colleghi consiglieri, ma soprattutto nei confronti dell'intera collettività.

A Vincenzo Cotugno che ha cercato di mediare oltre ogni ragionevole limite, esprimiamo ancora una volta fiducia e solidarietà. Lui, ne siamo certi, saprà risolvere la questione.

Non possiamo, tuttavia, contenere i sentimenti che animano il nostro pensiero. Per quanto ci riguarda il primo cittadino farebbe bene ad imporre all'intera giunta una pausa riflessiva, operando l'azzeramento delle deleghe. In particolare, quella del vice sindaco Nicandro Cotugno, che più di chiunque altro avrebbe dovuto garantire sostegno al Consiglio e a chi, sin dal giorno dell'insediamento, gli ha affidato la responsabilità e l'onore di avvicinarlo nel governo della città».

Red.Pol.

L'intervento del capogruppo della Quercia

Paglione: "Discarica, gli errori della Regione"

Nonostante l'abile dribbling tentato in extremis dal governatore Iorio che con una nota inviata al sindaco di Venafro ha eluso qualsiasi responsabilità addebitando ogni colpa a chi presiedeva dieci anni fa il Nucleo Industriale Isernia-Venafro, aumentano i dissensi in merito alle autorizzazioni concesse per lo smaltimento di rifiuti pericolosi all'interno della discarica del Consorzio.

Dopo le prese di posizione dei politici locali, è il turno del Consigliere regionale Candido Paglione. La nota diffusa dall'esponente dei Ds, nonostante la dura contestazione, lascia comunque intravedere qualche piccola speranza sulle tipologie dei rifiuti pericolosi da smaltire.

«Il pericolo dell'attivazione di una discarica per rifiuti speciali all'interno del nucleo industriale - si legge nel comunicato diffuso dal capogruppo alla regione dei Democratici di Sinistra - si è di fatto concretizzato.

Con la delibera di Giunta n. 1660 del 21 Novembre 2005 (Approvazione del piano di adeguamento ed autorizzazione all'esecuzione dei relativi lavori, nonché rilascio dell'autorizzazione al Consorzio per il nucleo Industriale Isernia -

Venafro all'esercizio della discarica per rifiuti pericolosi sita nel Nucleo Industriale di Pozzilli) la Regione ha dato il via libera all'ampliamento dell'impianto esistente con una procedura che suscita diverse perplessità.

La Regione era la sola a poter bloccare l'iter, dopo che la Conferenza dei Servizi dello scorso 10 Febbraio (richiamata nella delibera regionale) aveva deciso per l'ampliamento, in spregio ai piani regionali e provinciali dei rifiuti e sfidando l'opposizione motivata delle associazioni ambientaliste.

La Regione Molise però, ha preferito percorrere un'altra strada. Una strada doppiamente sbagliata; prima di tutto per le richiamate opposizioni, poi perché il principale protagonista della vicenda è il Consorzio industriale di Isernia-Venafro un ente delegittimato dal punto di vista democratico, che ha proceduto incurante, con il silenzio complice della Regione Molise (poi divenuto aperto fiancheggiamento con la delibera di novembre) e approfittando delle ambiguità della stessa Amministrazione Provinciale di Isernia la quale, nonostante l'allarme lanciato dalla III

Commissione della stessa Provincia e il voto contrario in sede di conferenza dei servizi dell'allora assessore all'ambiente Di Biase, ha poi preferito nicchiare, restando nella penombra dell'ambiguità.

È fin troppo facile affermare oggi: l'avevamo detto. Purtroppo non è servito l'allarme lanciato con l'interrogazione da me proposta nell'ottobre del 2004, più di un anno fa, con i comunicati stampa dello stesso ottobre 2004 e del febbraio 2005.

Il pericolo maggiore adesso è senza dubbio l'arrivo di rifiuti speciali e tossici da fuori regione. C'è dunque il rischio, come denunciato a suo tempo, che il Molise diventi la pattumiera d'Italia. La nostra regione ha invece altre peculiarità da salvaguardare, l'ambiente salubre è una della carte che il Molise può giocare per lo sviluppo futuro. La Regione questo sembra averlo dimenticato anche se può ancora dire la sua e salvare il salvabile: la citata conferenza dei servizi domanda alla Regione proprio il compito di individuare la tipologia dei rifiuti pericolosi da smaltire. Almeno su questo, se vuole, può fare qualcosa di sensato».

Red.Pol.

"Capodanno in piazza" con musica, regali e falò

Tra veglioni, cenoni, musica samba e dance, ecco che spunta anche il Capodanno in Piazza. Promotore dell'iniziativa, l'associazione culturale Back Stage. L'appuntamento è fissato alle 23.30 in Piazza Mercato dove, grazie al finanziamento delle attività commerciali venafrane, una band locale darà vita ad un concerto di musica live. L'ingresso è assolutamente gratuito e ai convenuti sarà distribuito panettone e spumante. Le temperature gelide consigliano il tepore casalingo? Niente paura. Nella Piazza del municipio un luminoso falò riscalderà l'atmosfera.

Nell'ambito della valorizzazione del centro storico e delle tradizioni locali, gli organizzatori hanno rispolverato un'antica usanza da qualche anno, purtroppo, finita nel dimenticatoio. A partire dalle 15 di questo pomeriggio, un gruppo di giovani dotati di strumenti musicali e tanta buona volontà, gireranno per le vie dei borghi antichi chiedendo, al ritmo della musica, le squisite frittelle di capodanno, in gergo venafrano "i sciusce".